Lunedì 20 Febbraio 1899

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 43.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Un articolo dell'on. Crispi
sull'accordo franco-italiano

La *Rivista d'Italia* pubblica un articolo dell'on. Crispi sull'accordo commerciale franco-italiano.

L'illustre ex-presidente del Consiglio così esordisce:

«Il Parlamento ha approvato la legge per un accordo commerciale tra l'Italia e la Francia. Dopo una guerra di tariffe, durata il lungo periodo di 10 anni — nocivo agli interessi delle due nazioni — se non una pace sicura, si è almeno ottenuto un armistizio, che potrà preparare alle due parti contraenti un migliore avvenire.

«La rottura e la ripresa delle relazioni commerciali fra i due paesi hanno offerto occasione ai politicanti di diffondere, nel volgo, errori cui giova correggere. Tale lo scopo di questo mio scritto, e tratterò la delicata materia senza ira e senza risentimento, ma esclusivamente a vantaggio della verità».

*

Rammenta, [illegible] che il trattato di commercio del 3 novembre 1881 lasciò il nostro bestiame e la produzione agricola italiana, in balia del fisco francese; gl'interessati se ne dolsero, e da quelle doglianze il Parlamento e la stampa trassero argomento di frequenti reclami. Caso ancora più singolare, nemmeno i francesi se ne dissero contenti. Quindi occorse, che, dall'una parte e dall'altra delle Alpi, si chiedesse la cessazione di uno stato di cose che non piaceva ad alcuno.

Ciò spiega il contegno dei deputati francesi nella tornata del 13 luglio 1886. Era all'ordine del giorno il trattato di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Come è noto, il trattato franco-italiano del 3 febbraio 1882, che scadeva il 1° febbraio 1892, avrebbe potuto aver termine anticipatamente, alla fine del 1887, qualora *una* delle due parti lo avesse denunziato sei mesi prima.

La Giunta generale del bilancio più volte segnalò al Governo i danni della produzione italiana, massime per le importazioni delle sete e degli articoli di moda francesi.

Dalla Francia si elevava il dazio sul bestiame italiano da lire 8 a lire 25 per capo.

Dopo il 1882, «una stampa perversa» — dice l'on. Crispi — seminava in Francia diffidenze e sospetti contro l'Italia.

*

Il vero inizio della guerra economica tra i due paesi fu il voto della Camera francese che il 13 luglio 1886 respinse il trattato di navigazione franco-italiano già approvato in Italia dai tre poteri.

«Non è, pertanto, a far le meraviglie se gli eventi precipitarono — scrive l'on. Crispi — e se riuscì di poi impossibile ogni intesa fra i due Governi».

Si riprese in quell'anno alla Camera la discussione intorno ai danni che arrecava il trattato del 1881.

A domanda dell'on. Tegas, il 10 dicembre 1886, il conte Robilant, ministro degli esteri, rispondeva che, entro il mese, avrebbe denunziato il trattato.

E lo denunziò infatti con telegramma dello stesso giorno, e con una nota esplicativa del giorno 12 successivo.

L'on. Crispi assunse la presidenza del Consiglio il 31 luglio 1887.

«Nel bagaglio ereditario — dice l'on. deputato di Palermo — lasciatomi dall'on. Depretis, trovai, tra le questioni a risolvere, la ripresa delle relazioni commerciali con la Francia. Me ne occupai con benevolenza e con zelo.

«Il Governo della Repubblica consentì a trattare con *noi*, e sul finire del dicembre 1887 mandò a tale scopo i suoi delegati in Roma. Il 28 dicembre firmammo un protocollo per la proroga fino al 1° marzo 1888 del trattato 3 novembre 1881. Il 31 si aprirono le conferenze.

«Nei primi giorni le discussioni procedettero serene, e, direi quasi, cordiali. Poscia, cominciarono le sospensioni, a domanda dei delegati francesi, col pretesto di nuove istruzioni e di documenti da chiedere; finchè alla settima adunanza il lavoro fu interrotto, e i delegati francesi vollero partire, senza lasciarci speranza di ritorno.

«Da quel momento si continuarono le trattative per via diplomatica, ma senza alcun risultato.

«Le proposte francesi peggioravano lo stato legale del trattato 1881, e noi avevamo invece il mandato dalla Camera di migliorarlo».

Flourens e Tirard affermarono che il trattato non avrebbe potuto avere il voto del Parlamento francese.

E lo stesso ministro Tirard, mentre duravano le conferenze di Roma, diceva alla Società degli agricoltori francesi, che *il trattato con l'Italia non si sarebbe concluso!*

*

«Nell'aprile 1888 — così narra l'on. Crispi — vi fu un cambiamento di Ministero in Francia, coll'assunzione al potere del Floquet, che avevo conosciuto nel 1857 a Parigi tra i partigiani della repubblica. Sperai da lui migliori consigli, ma indarno. Il mio amico disse a Menabrea che gli ostacoli ad un accordo fra i due paesi trovavansi al Parlamento, anzichè al Governo. Altrettanto ripeteva in maggio il Goblet, ministro degli affari esteri, al nostro ambasciatore».

Rileva quindi come gli intendimenti del *Governo francese* si dichiarassero alla spietata tariffa di guerra applicata ai prodotti italiani dal primo marzo 1888.

L'Italia invece, dopo avere tardato la pubblicazione della tariffa differenziale, l'abolì prima che scadesse il biennio; i francesi, anzichè esserne grati, giudicarono il nostro un atto di debolezza.

I giornali della Repubblica definirono la legge *une reculade*.

Cotesti dissidii erano alimentati dal veleno della politica.

Il 6 febbraio 1888, il senatore Teisserenc de Bort, commissario francese, congedandosi dall'on. Ellena, commissario italiano, si espresse ad un dipresso nei seguenti termini:

«Finchè sarete nella triplice non «sarà possibile un accordo commerciale «tra l'Italia e la Francia».

«Ci fu ripetuto da un ministro della Repubblica che si disse più volte amico nostro.

«Sulla fine del 1895 — riferisce l'on. Crispi — venne al potere in Francia il deputato Giambattista Bourgeois, radicale. Mi era stato presentato il 10 ottobre 1894, e, dal colloquio avuto in quel giorno, mi ero convinto che con lui si poteva trattare.

«Profittando del viaggio a Parigi di un mio amico, amico anche suo, gli conferii il mandato di vedere se fosse stato possibile trattare la ripresa delle nostre relazioni commerciali.

Tentativo fallito. Il Bourgeois avrebbe risposto così:

«Un accordo fra i due paesi non è «possibile finchè l'Italia fa parte della «triplice. Il popolo francese vi si ribel«lerebbe. Tutti qui tengono gli occhi «rivolti alle provincie perdute, e sanno «che l'Italia, alleata alla Germania, è «di ostacolo al ritorno dell'Alsazia e «della Lorena alla madre patria. Finchè «voi farete parte della triplice, non sarà «possibile intenderci».

*

Dopo avere accennato al famoso articolo dell'ex ambasciatore Billot, che rendeva un cattivo servigio a chi lo mandò in Italia e a quelli coi quali trattò fra noi, l'on. Crispi confuta le accuse fattegli di avere con la sua politica reso impossibile l'accordo commerciale.

«Io non so — egli dice — perchè si dovesse sospettare del mio viaggio a Friedrichsruh nel novembre 1887, e non, per esempio, del viaggio del conte Caprivi a Milano, nel novembre 1890. La visita del primo Ministro italiano al Cancelliere dell'Impero, e la visita del Cancelliere dell'Impero al primo ministro italiano, come atti politici, e di cordialità, non erano tali che il *Governo della Repubblica* dovesse allarmarsene.

«A Friedrichsruh con Bismarck ed a Milano con Caprivi si parlò di affari del giorno, senza eccedere dai doveri internazionali. Dubitare degli scopi di cotesto convegno, vale quanto conferire alla triplice alleanza un carattere che non ha.

«La triplice non è opera mia; la trovai, e non posso ora affermare se, nel 1882, al posto di Mancini, mi sarei impegnato in un patto coi due Imperi.

«Ma, dopo la pubblicazione del trattato del 1878 tra Francesco Giuseppe e Guglielmo, è noto che l'alleanza non è aggressiva, bensì difensiva, e che, per *muoversi*, occorre che le altre Potenze ci attacchino.

«Così la Francia ha nelle sue mani la pace e la guerra».

Avverte poi che il suo viaggio a Friedrichsruh avvenne nel novembre 1887, e le conferenze per la stipulazione del trattato con la Francia furono di data posteriore. Se il Governo della Repubblica avesse dubitato di lui, se avesse voluto romperla con l'Italia, non avrebbe mandato i suoi delegati a Roma.

*

Risponde poi all'affermazione che si compromisero i negoziati commerciali per l'incidente di Firenze.

Nel dicembre 1887 moriva in Firenze il generale tunisino Hussein.

Il console francese s'impossessò delle carte e degli effetti *del defunto*; ciò non gli competeva, essendo allora in vigore il trattato del 1868 col bey di Tunisi, il quale riconosceva all'autorità giudiziaria italiana la piena giurisdizione per gli atti occorrenti all'apertura della successione.

Il pretore del primo Mandamento della città procedette, come era suo dovere.

«Il caso levò grande rumore — dice l'on. Crispi — sopratutto per la illegittima ingerenza dell'autorità francese. Ma il buon diritto era dal nostro canto, ed ebbe a riconoscerlo lo stesso Flourens con dispaccio del 21 gennaio 1888. Il ministro francese dichiarò che gli atti *relativi alla successione* del generale Hussein dovevano essere continuati secondo le leggi italiane».

E, quanto all'altro incidente di Massaua, dimostra come egli si dovesse opporre alla ingiusta protesta del Console francese che voleva esercitare la giurisdizione sul territorio nostro.

*

Passa poi l'on. Crispi a parlare della Tunisia.

«Il trattato del Bardo — egli scrive — fu per l'Italia un disastro, e per la Sicilia in particolare un pericolo permanente. A che scopo fu costruita Biserta, e forse sarà munita l'isola delle Gerbe, l'isola che fu proprietà di Ruggiero di Lauria, dove i re di Sicilia fino a Carlo V tennero l'impero?»

Spiega il suo operato a favore di 40 mila italiani dimoranti in Tunisia.

«Io non poteva far loro — dichiara — una posizione peggiore di quella che loro era stata fatta sotto i principi caduti con la costituzione del nuovo regno.

«Se il mio contegno spiegava il risentimento dei francesi, doveva almeno meritarmi la lode dei miei concittadini.

«Coloro che mi succedettero nel governo del paese, credettero di agire altrimenti; me ne duole per essi e per la patria nostra.

«I ministri francesi ritennero il dono quale pegno di amicizia, quale garanzia per gli *ultimi accordi commerciali*.

«A mio avviso, abbiam dato un regno per un piatto di lenti».

A chi poi tutt'ora suppone che mirasse alla guerra, l'on. Crispi risponde:

«La guerra è un gran delitto internazionale. Se vi ha un paese che ha interesse al mantenimento della pace, è l'Italia».

IL NUOVO PRESIDENTE
della Repubblica francese

Sabato il Senato e la Camera, riuniti in Congresso a Versailles, hanno eletto Emilio Loubet presidente della Repubblica. L'elezione avvenne a primo scrutinio, con voti 483 contro 270 dati a Meline.

Emilio Loubet, l'eletto del Congresso, era attualmente presidente del Senato.

Nacque nel 1838 e sin da giovane prese parte alla vita politica.

Nominato deputato, egli militò nelle *file della sinistra repubblicana*.

Fu ministro nei Gabinetti Tirard e Ribot, e nel 1892 fu presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

Quando fu chiamato a formare il Gabinetto, ottenne le approvazioni dei diversi partiti, per la sua pratica degli affari, il suo talento oratorio, la sua rettitudine e la sua fermezza.

Si credeva allora che egli volesse applicare un programma aspramente anticlericale; invece nelle dichiarazioni che egli fece, presentandosi alla Camera, affermò che il suo Gabinetto non aveva il mandato di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato.

In quella circostanza, egli insistette pure sulla necessità di preservare la Repubblica dalle mene dei partiti avversari, e di mantenere un efficace regime protettivo, di cui fin d'allora si era fatto apostolo il suo grande amico Meline.

Fu durante la sua presidenza del Consiglio che avvenne un atto di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Si celebravano nell'estate del 1892 a Genova le feste centenarie colombiane, e una squadra francese, insieme alle squadre delle altre nazioni, venne a rendere onore al grande navigatore ligure.

In questi ultimi tempi Loubet ha fatto *parlare poco di sè. Egli non* si è lasciato trascinare nel vortice dell'affare Dreyfus; epperò, se poco è dato di sapere intorno all'indirizzo che darà alla sua azione presidenziale, già si può dire che a ciò è forse dovuta la sua elezione.

In ogni modo è notevole il fatto che in uno dei giornali più favorevoli a Dreyfus, nell'*Aurore*, Clemenceau, uno dei più ardenti giornalisti dreyfusiani, dichiarò che avrebbe votato per Loubet.

Il seguito alla elezione di Loubet avvennero alcune dimostrazioni da parte degli antisemiti ed antirevisionisti. Si fecero degli arresti.

Tranne queste dimostrazioni di nessuna importanza, la calma più completa continua a Parigi.

I dispacci dei dipartimenti segnalano che la elezione di Loubet fu accolta con soddisfazione.

Si fanno i preparativi per i funerali *del defunto presidente*, che riusciranno solenni.

La confessione di un prete omicida

Mandano da Alessandria, 18, al *Corriere della Sera*:

«Don Giuseppe Verzone — imputato dell'omicidio della vedova Bonzi, commesso giorni or sono a Villa del Foro — si confessò autore del delitto e ne attribuì la causa ad un diverbio sorto fra loro per questioni d'interessi. Egli scagionò il sagrestano Gorlandi da ogni compartecipazione nel reato».

Il canonico turpe di Bologna

Il corrispondente bolognese dell'*Avanti* fa il nome del canonico che si sarebbe macchiato di reati turpi, e dell'istituto ove insegnava. Raccoglie inoltre la voce che sia fuggito.

La questione religiosa inglese

Scrivono da Londra, 16 febbraio:

«Che si tratti veramente di una questione grossa e pericolosa, della minaccia di un nuovo scisma nella tanto travagliata chiesa anglicana; o piuttosto di una di quelle burrasche passeggere che lasciano dietro sè la campagna come l'hanno *trovata?...*

C'è materia per l'una come per l'altra di queste due opinioni. Gli scettici vi spiegano tranquillamente che, dopo *tanti* successi all'estero e *con tanta* prosperità all'interno, la pubblica opinione inglese, che vuole trovare ad ogni costo qualche cosa su cui brontolare, ha dovuto finire coll'inventare una questione religiosa: le minaccie all'opera della riforma, il pericolo papista e tutto il resto. D'altra parte i ferventi, gli entusiasti, i puritani vi gridano che senza un gran commovimento della coscienza nazionale non sarebbe stato possibile un *meeting* di dieci mila persone ed una grande e solenne discussione in Parlamento.

Secondo essi il pericolo è serio, la situazione gravissima; ed il popolo inglese finirà per fare uno dei suoi sforzi colossali e *richiamare al dovere il* proprio clero smarrito dietro ai fantasmi impuri del romanesimo. Poichè qui in Inghilterra, dalla Riforma in poi, custode della religione nazionale è la coscienza laica, di cui il clero non è che l'umile servitore.

Ma lasciamo un po' a parte questa piccola querela, in cui si mischiano ben altre cose tutt'altro che religiose, e spieghiamo un po' che cosa sia, nelle sue grandi linee questa curiosa questione teologica scoppiata alla fine del secolo XIX nel paese di cultura più progressiva e moderna.

Avanti tutto dobbiamo guardare il lettore da una *confusione*.

In questi giorni gli organi del Vaticano hanno gettato un grido di trionfo alla notizia dello scisma ritualistico-protestante scoppiato in seno della chiesa anglicana. Secondo essi questa querela è foriera di quel grande movimento di conversione che essi aspettano e vanno incoraggiando da tanti anni. E se si ha a credere a certi telegrammi arrivati ora a Roma, il Papa stesso avrebbe dichiarato che l'agitazione presente costituisce un grande trionfo della Chiesa Romana.

Ma questa impressione è erronea, e tale errore deve essere il frutto di una imperfetta conoscenza della situazione *religiosa in Inghilterra. E ciò è tanto* vero, che i veri e propri cattolici di quaggiù giudicano ben altrimenti, e guardano con sospetto al movimento ritualista, che essi considerano come una pericolosa concorrenza diretta contro di essi stessi.

Del resto si comprende che a primo aspetto l'agitazione ritualistica possa prestarsi ad una interpretazione sbagliata. Quando infatti in Italia, dove si considera che la Chiesa anglicana sia la maggiore rappresentante, la rocca anzi della severità e austerità puritana, si viene a sapere che un gran numero dei suoi *clergymen* hanno introdotto nelle sue cerimonie e i fiori *e i ceri e l'incenso; che molti hanno* riammesso il culto dei santi e della Vergine; e che non mancano neppure quelli che praticano la messa e la confessione, e sostengono il celibato religioso; è naturale, dico, che si corra subito alla conclusione che la severa chiesa protestante si prepara a rientrare nel cattolicismo romano.

Ma l'errore di questa deduzione dipende da una petizione di principio. No: la chiesa anglicana non è, nella sua essenza e nei suoi principii una chiesa protestante, e tanto meno puritana. Il primo movimento storico della Riforma non ebbe per essa che un effetto: quello di distaccarla dalla dipen*denza diretta del Papa. Ma le limita*zioni introdotte nel culto furono assai lievi.

E' vero che poi questa chiesa passò traverso alla grande tempesta puritana del tempo di Cromwell; ma queste furono esagerazioni passeggiere, provocate dalle esagerazioni degli avversari e dai pericoli nazionali. I puritani trionfarono per un momento; ma poi venne la loro decadenza, e la chiesa anglicana, pure subendone per un momento l'influenza, uscì dalla tempesta senza perdere o rinunziare nulla del suo tradizionale corpo di dottrine, eredità del cattolicismo universale del medio evo, e perciò, salve le modificazioni intro*dotte* poi dal Concilio di Trento, assai simili a quelle della chiesa di Roma.

In conclusione i ritualisti, mentre lavorano a introdurre nel freddo culto protestante, pratiche e riti e credenze identiche a quelle della chiesa romana, non prendono a prestito da questa, ma ritornano semplicemente alla fonte delle tradizioni della chiesa propria.

Ed il movimento non è già una conversione al cattolicismo, ma una specie di movimento romantico, che tende a rafforzare le attrattive della religione sulle anime coll'arte e col sentimento, per combattere meglio la critica dissolvente dello scetticismo».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Non vi è nulla al mondo di più semplice e di più antico di un amore tradito, di un giuramento violato; è una vecchia storia, ma per sempre nuova a chi per essa soffre.

×

Cognizioni utili.

Modo di conoscere la tela.

Vi è un mezzo molto semplice per sapere se vi è del cotone in un tessuto di tela. Non vi è che prendere un pezzetto di questa tela e bagnarlo nell'olio di oliva; togliete l'eccedenza di quest'olio, *comprimendo il pezzettino di stoffa fra* due fogli di carta asciugante, poi mettete il brano di tela contro la luce: nella macchia d'olio, i fili di lino sono traslucidi e quelli di cotone restano opachi.

×

La sfinge.

Logogrifo.

4 — In fiacola.
4 — In tribunale.
4 — In inverno.
4 — Sul tetto.

Spiegazione del monoverbo precedente.

MINUTI (m in u ti)

×

Per finire.

Una signora elegante chiede al confessore:

— Faccio del male andando ai balli e al teatro?

— E lo chiedete a me? Siete voi che dovete dirmelo.

PROVINCIA

Cividale, 17 febbraio.

Lavori pubblici.

Mi chiedete notizie? Con quella vita ritirata che conduco, non posso, non pretendo e non aspiro, a fare il corrispondente.

A descrivere la verità vera delle cose, si offende il prossimo, ovverosia l'amico ed il nemico; a raccontarle grosse e sballarle come la *fantasia* vuole, allora non hanno valore, e si può venire qualificati per cretini; parola, del resto, qui distribuita gratis, a tutti *coloro che la pensano diversamente* di noi, di voi, ecc.

Per cui non fidatevi della mia assiduità, anche poi perchè mi manca la vena giornalistica e la vocazione.

Ma, tanto per non mostrarmi digiuno affatto di notizie interessanti il paese, vi dirò che ieri sera il patrio Consiglio, con l'autorità di un collegio di medici in consulta, stabilì con sette voti il taglio cesareo alla casa Coceanigh, per allargare la via Dante.

Detta casa, così deformata con una spesa rilevante, dovrà poi servire per l'Asilo infantile.

Una mamma gentile mi fece delle osservazioni opportune in merito al *deliberato taglio cesareo, sostenendo* che non tutte quelle operazioni riescono bene. Mi osservò altresì che l'ubicazione non è adatta per un Asilo; che gli ambienti diverranno angusti; che d'inverno e d'estate in quella via domina la bora; che infine il continuo passaggio di carri renderà pericoloso ed incomodo e quotidianamente disturbato il soggiorno dei bambini. Seguitava la buona signora con tante altre considerazioni, a parer mio giustissime. Io non ho potuto darle torto, ma, per finirla, mi licenziai con un protesto qualunque.

Comunque sia, attenderemo l'operazione per giudicare.

Si è *tanto parlato* del bosco Romagno, del Museo, dell'acquedotto, della luce elettrica, dello standardo, del Cimitero, del piazzale della Stazione, della famosa via Giacinto *Gallina*, del *viale Principessa Elena*, di quell'aborto che è il ponte sulla roggia, dell'allargamento di via Vittoria, ecc., ecc., che vale la pena di occuparsi, anche di questo nuovo progetto. Per cui mi propongo di ritornare sull'argomento.

Dico fin d'ora però, che molti non trovano tanta necessità ed urgenza di precipitare le deliberazioni.

Il lavoro più opportuno al presente sarebbe quello della demolizione della cinta del sagrato avanti il Duomo; poi l'allargamento del ponte; progetti che non costerebbero un occhio della testa e che sono di evidente utilità e di decoro pubblico.

Una cosa di poca spesa per le finanze comunali, sarebbe un'ordinanza dell'illustrissimo sig. Sindaco, per ottenere l'imbiancamento delle case (e le grondaie), per l'epoca delle feste di Paolo Diacono. — *Z.*

Carabiniere friulano che si fa onore. I giornali narravano l'altro giorno di un conflitto fra tre carabinieri e briganti avvenuto in Sardegna, in cui rimase morto il terribile capo-brigante Mulas.

Il Mulas venne ucciso dal carabiniere Chiabai, nativo di Grimacco.

Il bravo Chiabai sarà certo decorato.

Conciliatore per la seconda volta. Il signor Giuseppe Sirch, giudice conciliatore del Comune di S. Leonardo, venne con decreto 15 corr. del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, nominato conciliatore del Comune di Grimacco.

Il sig. Sirch è persona intelligente ed equanime, per cui potrà far molto bene, *in qualità di* conciliatore, fra quelle popolazioni d'indole piuttosto litigiosa.

Patronato scolastico. Per iniziativa di taluni egregi cittadini di Pordenone si sta instituendo in quella città un patronato scolastico. La Società operaia ha diramato un manifesto invitante alle sottoscrizioni; a Pasqua i filodrammatici daranno due recite a totale vantaggio della filantropica istituzione.

Disgrazia sul lavoro. A Manzano, giorni fa, mentre Magliani Andrea d'anni 55, operaio addetto alla fabbrica sedie della ditta Falzari e Botta, era intento a segare delle tavole di faggio, vose sepolto sotto una catasta di legna, rovesciatasi improvvisamente, riportando, fortunatamente, lesioni non gravi e giudicate guaribili in venti giorni.

I ferri del mestiere. Vennero denunziati due individui di Faedis quali sospetti autori del furto di arnesi di *falegname*, del valore di lire 19, a danno di Juri Maria. Il furto fu consumato forzando la finestra di un casotto di legno in mezzo alla campagna.

Latitante in gabbia. Leonardo D'Osvaldo fu Francesco, d'anni 36, bracciante, da Lostizza, dopo aver commesso un ferimento grave si rifugiò in montagna sopra Tarcento, in casa di Giacomo Patriarca, e ieri i carabinieri lo arrestarono.

Truffatore. Certo Giacomo Potelli, pregiudicato, premunitosi di una lettera od asserendo di essere inviato da alcuni amici, si presentò al signor Nicoloso Domenico di Buia e riuscì a truffarlo di 40 lire, scomparendo poscia per ignota destinazione. Arrestato per altro reato, dovrà ora rispondere anche di questo.

Ladro scoperto. Domenico Del Medico fu Antonio, calzolaio da Tarcento, patì un furto di un remontoir d'argento, d'un portamonete contenente lire 3 o di un cappello. Si scoperse che il ladro era certo Francesco Frana, presso cui furono trovati detti oggetti, e che trovasi in arresto per furto in danno di *Giovanni Frana di Ciseris.*

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del r. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno d'oggi 20 corr., hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

UDINE

All'aperto. La cittadinanza in massa cedette ieri all'invito della splendida giornata primaverile illuminata da un caldo sole, ed uscì nel pomeriggio dalle mura in cerca di svago e di salute. Molti si recarono coi tram a vapore ai vicini ridenti colli di S. Margherita, Moruzzo e Fagagna; *molti* altri vollero pedestri al Cotonificio nelle cui adiacenze faceva capo un brillante *paper-hunt* ed ove suonava la Banda di *cavalleria; il minor numero fu di quelli* che si recarono nel secondo pellegrinaggio quaresimale a Vat, ove ieri il getto degli aranci era proibito e numerosi si vedevano i carabinieri e le guardie di città che avevano la consegna di far rispettare il divieto.

Niente Banda. L'annunciato concerto della Banda di fanteria, che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio sotto la Loggia municipale, venne sospeso per la morte del Presidente della Repubblica francese.

Il richiamo della classe 1875. Sono richiamati alle armi i militari di truppa di 1ª categoria, in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla classe del 1875 ed appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del giorno 27 marzo 1899.

Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata i *militari che si trovano* in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare come volontari di un anno o perchè studenti universitari e non l'abbiano ancora prestato;

b) siano funzionari dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

c) siano ascritti ai corpi delle guardie di città, carcerarie, di finanza;

d) coprano presso le amministrazioni ferroviarie, presso l'amministrazione telegrafica o postale, uno degli impieghi rispettivamente indicati negli specchi A, B e C annessi all'Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con r. decreto 16 maggio 1899, *e che, a senso del capitolo 2° dell'istruzione* stessa, danno diritto a dispensa in caso di mobilitazione;

e) si trovino a prestare servizio come ragionieri *d'artiglieria, ragionieri* geometri del genio ed aiutanti ragionieri, come capi-tecnici, o come capi-operai, capi-lavoranti, operai e lavoranti — esclusi gli avventizi — purchè ascritti a ruolo da tre mesi almeno, negli stabilimenti militari in genere (direzioni di stabilimenti d'artiglieria e del genio, magazzini delle sussistenze, magazzini centrali militari, ecc.);

f) si trovino a prestare servizio come capi-tecnici principali, capi-tecnici, sotto capi-tecnici, negli stabilimenti militari marittimi e nei regi arsenali e come operai e manovali che vi siano addetti almeno da tre mesi;

g) siano impiegati al servizio semaforico *della regia marina od alle capitanerie di porto;*

h) abbiano attualmente un fratello in servizio sotto le armi.

I richiamati *che si trovino all'estero* con regolare nulla osta dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Il ventre di Udine nel 1898. Lo scorso anno furono macellati, e perciò anche mangiati, 1262 buoi, 18 tori, 1227 vacche, 26 civetti, 8499 vitelli, 109 castrati, 712 pecore e 1725 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 1,280,232.

Conferenze. Ieri si tennero conferenze agrarie a Fagagna, a Martignacco e ai soldati del presidio di Udine. Si tennero conferenze zootecniche ai maestri elementari in Cividale.

Sabato il prof. Nallino, nella sala dell'Associazione agraria friulana, tenne alle signore una conferenza intorno alla conservazione delle sostanze alimentari. Sabato ne terrà un'altra sullo stesso argomento.

Per la promozione a consigliere di prefettura. Gli esami per i segretari delle amministrazioni centrale e provinciali, aspiranti alla promozione a consiglieri di prefettura, sono fissati per il 29, 30 e 31 maggio al Ministero degli interni.

Il personale di ragioneria. È imminente un provvedimento che restituisce alla dipendenza del solo Ministero delle finanze il personale di ragioneria presso le Intendenze, oggi sottoposte ai Ministeri del tesoro e delle finanze.

Le monete d'argento della Repubblica di S. Marino. La Direzione Generale del Tesoro ha dichiarato con telegramma in data 15 corrente, diretto ai Prefetti ed Intendenti di finanza, che, giusta l'articolo 38 della Convenzione approvata colla legge 11 agosto 1898 n. 379, le nuove monete d'argento della Repubblica di S. Marino hanno corso in Italia, epperò tutti i contabili e cassieri devono accettarle.

La futura campagna bacologica. I bozzoli a quattro lire? Notizie da Milano recano che la ricerca delle sete e dei bozzoli si è fatta generale e le rimanenze vanno sempre più esaurendosi tanto in Europa che in Asia.

La gran moda è oggi la seta. I prezzi dei *bozzoli* secchi furono già pagati oltre lire 11.50 se classici e di buona rendita. La ricerca è continua, ma o ramai, come dicemmo, ben poco esiste, *od è tenuto fuori vendita.*

Ammesso che continui questo brillante andamento d'affari non è possibile stabilire un giusto dato sui prezzi a cui saliranno i bozzoli.

Il prezzo di lire 4 lo si dice già spiegato a Milano per talune partite accreditate.

Per Felice Cavallotti. In seguito a deliberazione del locale Comitato per le onoranze a Felice Cavallotti, venne spedito l'importo ricavato dalle sottoscrizioni, in lire 282.70, al colonnello Giuseppe Missori, presidente del Comitato di Milano.

Tentato suicidio. Durante la giornata di *ieri un signore elegantemente* vestito, di bassa statura, di età ancor giovane, in occhiali, attirava l'attenzione del personale ferroviario della nostra Stazione, per le stranezze che commetteva sotto la tettoia. Andava e veniva agitato, gesticolava stranamente, parlava da solo, e quasi lasciava temere che volesse gettarsi sotto qualche treno.

Ad una certa ora scomparve, ma nella notte fu visto ritornare continuando sempre nel suo strano contegno, per cui alla fine la guardia di città Matelig ed il vigile Morcelli, di servizio alla Stazione, decisero di accompagnarlo all'Ospedale onde farlo sottoporre a visita medica.

Egli si opponeva, ma, alla fine, fattolo salire in una vettura, ve lo poterono accompagnare.

Come furono arrivati all'Ospedale, lo sconosciuto venne fatto sedere su una delle panche che si trovano nell'atrio, e precisamente sulla prima a destra del portone d'ingresso, intanto che si attendeva la venuta del medico di guardia.

Siccome appariva allora calmo, gli agenti eransi un poco scostati da lui; sennonchè d'un tratto sentirono rintronare un colpo d'arma da fuoco. Lo sconosciuto, approfittando di un istante in cui non era osservato, estratta da una delle tasche del vestito una rivoltella di corta misura, calibro 9, carica a cinque colpi, si era esploso un colpo in direzione della tempia destra, riportando una ferita, non penetrante in cavità, alla bozza frontale destra; ferita che venne poi giudicata guaribile in 15 giorni.

Immediatamente furono presso di lui gli agenti suddetti, il portinaio di guardia ed il capo infermiere, che gli tolsero l'arma, mettendolo nella condizione di non poter ripetere il tentativo.

Il proiettile era andato a finire nella stanza del medico di guardia, spezzando la lastra della portiera.

Intanto, venuto il medico di guardia, prestò al ferito le sue cure, e siccome dava segni evidenti di alienazione mentale, lo si fece rinchiudere nella sala maniaci.

Quel povero signore fu identificato pel prof. D. E. Borghi fu Guglielmo d'anni 34, da Livorno, oculista fisiologo, che da qualche tempo esercita a Udine la sua professione.

I lettori ricorderanno che il prof. Borghi tenne, alla sua venuta in Udine, due conferenze all'Istituto tecnico, sull'igiene della vista.

Il prof. Borghi è persona distinta, colta e gentile, e noi auguriamo che si tratti di un passeggero squilibrio per sovreccitazione nervosa.

Questa mattina siamo stati all'Ospedale per averne notizie, e ci fu detto ch'è calmo.

Salvato dalle acque. Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Barbetti Battista di Francesco, d'anni 10, nato a Remanzacco, domiciliato a Paderno n. 30, camminando lungo l'argine della roggia nei pressi di Vat, vi cadde entro per accidente.

Venne fortunatamente estratto in tempo dalle guardie di città Marchetti e Leoni, che si trovavano poco lungi e che erano subito accorse in aiuto del pericolante.

Disgrazia alla Stazione. Il manovale ferroviario Modonutti Vincenzo fu Antonio d'anni 35, questa mattina alle 10 e mezza lavorando alla Stazione nel movimento di alcuni vagoni riportò frattura del metacarpo del piede sinistro complicata da ferita lacero contusa.

Fu medicato all'Ospedale; guarirà in 15 giorni.

In rissa. La notte scorsa, al Caffè della Stazione, fu arrestato il pregiudicato Quaini Pietro fu Giuseppe d'anni 31 fabbro da Udine, per avere in rissa ferito e contuso al sopracciglio sinistro e al polso sinistro Vidali Eugenio di Giacomo d'anni 28 da Varmo.

Il Vidali fecesi medicare all'Ospedale e guarirà in dieci giorni.

Conferma di curatore. L'avv. Carlo Lupieri venne confermato a curatore del fallimento di Marchetti Ernesto negoziante in manifatture a Marano Lagunare.

Simulazione di reato. Venne denunciato a Milano lo studente udinese Tognoletti Giuseppe, di 18 anni, per simulazione di reato, avendo dichiarato di essere stato aggredito presso la stazione di Milano e derubato di lire 80, ciò che risultò dalle indagini completamente falso.

Sarà vero? La scorsa notte al Caffè alla «Nave» vennero arrestati C. V. e P. U. siccome imputati del furto di un orologio a danno di Angelo Vicentini fu Felice d'anni 49, da Mortegliano, giardiniere comunale a Udine. I due arrestati vennero perquisiti, ma nessuna traccia dell'orologio nelle loro tasche.

Per canti e schiamazzi *furono* la scorsa notte dichiarati in contravvenzione Luigi Mesaglio di Alessandro d'anni 41, orologiaio da Udine e Alessandro Di Marco fu Giov. Batt. d'anni 54, falegname da Udine.

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a Cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 10, nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel di 19 stesso mese all'ora medesima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Comunicazione del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 18 febbraio 1899.

Il Presidente
Avv. Giov. Batt. Bossi.

Per porto d'arma senza licenza, venne arrestato in Udine il bracciante Sante Pasuello da Rivolto.

All'Ospedale venne medicato Franzolini Pietro, d'anni 76, mendicante da Udine, per ferita lacero contusa al dorso della mano destra e contusione alla spalla destra, riportate *accidentalmente e guaribili in sette giorni.*

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 65, dell'11 febbraio 1899, contiene:

L'eredità abbandonata da Tomat Leonardo fu Valentino, morto in Venzone il 7 dicembre 1897, venne accettata col beneficio dell'inventario dai figli suoi Tomat Giov. Batt., Maddalena, Maria e Valentino.

— Di Santolo Maria di Giovanni, di Peonis, *accettò per conto proprio e per quello delle minori sue* quattro figlie, l'eredità abbandonata da Del Negro Giovanni fu Nicolò, rispettivo marito e padre, morto in Peonis l'8 maggio 1894, nonchè l'altra eredità abbandonata dal proprio figlio Giuseppe Del Negro fu Giovanni, morto in Peonis nel 2 marzo 1896.

— La Tipografia Cooperativa Udinese avvisa i signori azionisti che nel giorno di domenica 26 febbraio corr. alle ore 10 ant. avrà luogo, nei locali della tipografia stessa, l'assemblea generale ordinaria.

— L'eredità di Poletti Giuseppe Antonio qm. Pietro, morto in Pordenone nel 26 gennaio 1899, fu accettata da Milani Teresa vedova Poletti Giuseppe nell'interesse proprio ed in quello della minore sua figlia.

Bollettino dello Stato Civile

dal 12 al 18 febbraio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	8	
» morti »	2	»	2	
Esposti »	—	»	1	
				Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Marcantonio Trevisan, merciaio ambulante, con Antonia Martinuzzi, setaiuola.

Matrimoni.

Michele Del Ponte, agente di commercio, con Luigia Teronsacl, civile — Rinaldo Cecilli, muratore, con Giulia Malisano, lavandaia — Luigi Sartori, agente daziario, con Luigia Plaino, contadina — Luigi Collovig, battiferro, con Emilia Del Bianco, casalinga — Antonio Missio, bottaio, con Tranquilla Cucchini, operaia — Nicolò Zilli, agricoltore, con Elena Pravisani contadina — Fabio Colloricchio, meccanico, con Anna Braida, casalinga — Pietro Biasoni, carradore, con Orsola Urbani, serva — Angelo Rigo, agricoltore, *con Regina Nadalig, contadina — Giuseppe Zorzi,* calzolaio, con Caterina Bultazzoni, setaiuola.

Morti a domicilio.

Domenico Cancieni fu Canciano, d'anni 80, tintore — Giovanni Avalli fu Francesco, d'anni 70, calzolaio — Francesco Cecchia fu Valentino, d'anni 70, pensionato — Alberto Linda di Angelo, di giorni 8 — Giacomo Lodolo fu Domenico, d'anni 70, agricoltore — Antonia Florido-Calderan fu Paolo, d'anni 28, casalinga — *Carlotta Billiani-Milani fu Giov. Batt.*, d'anni 77, possidente — Virginio Feruglio di Antonio, di anni 1 — Ugo Morandini fu Pietro, d'anni 51, impiegato — Antonietta Bisatti di Francesco, d'anni 1 e mesi 9 — Vittoria De Vit-Bernardis fu Ubaldo, d'anni 28, contadina — Maria Arrighini-Bozzo fu Stefano, d'anni 55, casalinga — Francesco Querini fu Giov Batt., d'anni 63, bracciante — Antonietta Comino di Marino, di giorni 9 — Fanny Zannini-Orsi fu Giacomo, d'anni 68, pensionata — Luigia Bortolon di Valentino, di anni 30, serva — Anna Del Torre di Giacomo, di giorni 15.

Morti nell'Ospitale civile.

Vincenzo De Faccio fu Giuseppe, d'anni 52, fattorino — Maria Mazzolini fu Leonardo, d'anni 65, casalinga — Antonia Pasini fu Ferdinando, d'anni 48, agricoltore — Giovanna Seravalle-Minotti fu Giovanni, d'anni 72, casalinga — Teresa Degano-Passudetti di Valentino, d'anni 27, contadina — Santo Moran fu Valentino, di anni 61, agricoltore — Maria Traulin di Silvestro, d'anni 20, setaiuola.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giuseppe Sugeni, di mesi 3.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Morandini Ugo: Feruglio avv. Angelo lire 1, Marchesetti Luigi 1, Bisutti Antonio 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di De Rubeis nob. Elisa: Famiglia Pelser di Martignacco lire 1.

Ieri alle ore 14 e mezza, dopo breve ma penosissima malattia, moriva

Elia-Dal Ben Marianna

nell'età di anni 71.

Il marito Vincenzo, i figli Antonio e Pietro, le figlie Matilde e Teresa, il genero ing. Luigi de Nardo, le nuore Angela Comino e Giovanna Buttinasca, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 e mezza, nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Udine, 20 febbraio 1899.

Leggere in quarta pagina:

Sapori di famiglia — Bertolli.
Anticanizie Migone.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
Lozione Pylthon.
Magnetismo — Anna D'Amico.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	756.7	757.3	756.1	758.1
Umido relativo	67	32	64	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2.8	6.88	calma
Term. centigr.	8.1	13.3	8.0	6.7

19 Temperatura { massima . . . . . . 14.4 / minima . . . . 4.8 / minima all'aperto 3.8 }
20 Temperatura { minima . . . . 3.6 / minima all'aperto 2.0 }

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; Cielo sereno sul continente, nuvoloso con qualche pioggia nelle isole.

Cronaca giudiziaria

Tribunale militare di Venezia.

Udienza 14 febbraio.

Finzi Tito, sottotenente di complemento nel reggimento cavalleria « Saluzzo » non si presentava nel 1 ottobre u. s. a prestare il servizio prescritto e perciò veniva denunciato come disertore.

Egli giustifica la sua mancanza asserendo che, a termini della vigente legge per gli ufficiali di complemento, non essendosi presentato a tempo, credeva di esser incorso di pien diritto nella dimissione dal grado. Sembra precisamente che la giustificazione del Finzi trovi appoggio nella lettera della legge che non brilla per soverchia chiarezza: ad ogni modo, apparisce evidente la buona fede dell'ufficiale accusato, il quale, provvisto della sua divisa, si è costituito in Udine, alla sede del suo reggimento, appena edotto che il Ministero avea ordinato di denunciarlo al Tribunale, dichiarandosi pronto ad imprendere il servizio.

Il Tribunale lo manda assolto.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Marcella piacque moltissimo sabato scorso. Il dramma del Sardou non è che un centone di tutte le altre sue commedie, ma c'è la conoscenza degli effetti scenici, ed è ciò che gli ha assicurato sempre il successo.

Tina di Lorenzo, Celeste Paladini-Andò e il Zoncada, vi furono meritamente applauditissimi. Tutti gli altri contribuirono all'ottima e omogenea interpretazione del lavoro.

Ieri sera *Il padrone delle ferriere*. Teatro splendido veramente. Il lavoro suscitò la stessa intensa commozione, come se fosse nuovo di zecca, e non c'è da stupirsene.

Tina di Lorenzo e Flavio Andò riscossero i maggiori e più entusiastici applausi, assecondati mirabilmente dalla Paladini-Andò, dalla Moro-Pilotto, dal Pilotto, dal Talli, dal Zoncada e da tutti gli altri.

— Questa sera una novità attraente: *La moglie d'Arturo*.

— Domani il bel dramma di Augier: *I Fourchambault*.

DAI CAMPI DAI PRATI

Per ritardare lo sviluppo delle gemme negli alberi fruttiferi.

Molti s'impensieriscono perchè l'inverno soverchiamente dolce fa si che gli alberi fruttiferi hanno le loro gemme ingrossate in modo che, se continuiamo di questo passo, fra non molto sbocceranno i fiori.

Contro l'andamento della stagione, pur troppo, l'agricoltore non ha modo di difendersi; però, nel caso speciale, può ritardare lo sviluppo delle gemme che minacciano di aprirsi eseguendo subito la potatura dei fruttiferi.

Se qualche pianta che vi interessa accenna a un precoce risveglio vegetativo, oltre che col taglio e coll'accorciamento dei rami, potete costringerla a ritardare il suo sviluppo mediante una vangatura, la quale non solo smuova il terreno, ma tagli anche qualche radice.

Potatura anticipata e vangature eccessive sono cose *proibite* come regola ma siccome la stagione invernale quest'anno è fuori regola, bisogna che l'agricoltore si conformi nelle sue operazioni a quello che vuole il tempo.

Se in un modo o in un altro quest'anno non si costringono le piante a ritardare il loro sviluppo, non avremo frutti di nessun genere.

(*Amico del Contadino*).

L'AMERICA FANTASTICA

Tutti i giorni la scienza si meraviglia essa stessa delle sue trovate. Ai nostri occhi s'aprono orizzonti nuovi; e meglio vengono domate le forze della natura Dove s'arresterà lo spirito di investigazione dell'uomo in questa febbrile ricerca del segreto dell'organizzazione dei mondi? Quale cammino percorso dal telegrafo ai raggi X!...

La meccanica agitata dai suoi motori più o meno inverosimili, sopprime gradualmente lo sforzo fisico. La surproduzione delle cose aumenta a tal punto che il globo presto non saprà più che fare dei propri prodotti. Da ciò la passione che spinge gli europei a cercare nuovi continenti ove smerciare le loro ricchezze. Lo *struggle for life* è sopratutto impegnato fra l'Europa e l'America.

Ma quanto gli Americani si mostrano ormai superiori agli europei! Questi anglo-sassoni trapiantati e successivamente modificati dagli incrociamenti più violenti colle razze del Mediterraneo e dell'Equatore, hanno nel sangue un'impetuosità naturale padroneggiata dalla ragione più positiva. Essi non si compiacciono che allo straordinario. Ecco perchè l'America ha quasi tutti i giorni il suo *great event*.

Le cateratte del Niagara sono uno dei più magnifici e spaventevoli spettacoli del mondo. Si pretende che tuttavia nelle montagne del Venezuela si sia scoperta una caduta d'acqua più possente. Intanto ecco che si vuol trarre partito del Niagara e se ne utilizzano le acque come forza motrice.

La prima casa stazione fornì una potenza di 15,000 cavalli rappresentati *da tre turbine che mettono in movimento delle macchine elettriche* e girano colla velocità di 250 giri al minuto. Una dozzina di officine in cui si fabbricano alluminio e soda sono alimentate da quella deviazione. Ma v'ha di più. I generatori trasmettono per *cables* l'energia elettrica alla città di Buffalo, posta a 40 chilom. di distanza. Rischiarano le sue vie; azionano i suoi *tramways a trolley*. E non si è ancora finito.

La *San Joaquin Electric Company* intraprese enormi lavori per dotare di luce e di forza motrice la città di Fresno, in California, la quale ha preso così rapido sviluppo. Per eseguirli si utilizzarono gli elementi che si avevano sul posto, cioè, i vasti serbatoi di provvigione elettrica che scendono dalla Sierra, nella valle dal lato del Pacifico. In 18 mesi il tutto fu condotto sul posto da 80 chilometri di distanza: e l'approvvigionamento permanente di acqua che si ottenne sorpassa i bisogni di cinque giorni e mezzo.

*

Ed il ponte di Brooklyn, a New-York? Se non è una meraviglia, cos'è dunque? E' sospeso e non ha meno di 479 metri di portata! Porta pedoni, vetture, tramways. Un torrente umano vi passa sopra. Quel ponte era troppo ingombro; che si fece? Per migliorare la circolazione si imaginarono delle scale mobili che salgono ed invitano i passanti a fare altrettanto. Si salgono i gradini senza fatica. L'antica scala fu conservata ma tutti ormai approfittano del piano inclinato a 25 gradi di ascesa che si svolge come una tela senza fine.

I passanti s'imbarcano su quella tela ed a patto che non lascino la zampa nel corso dell'ascensione, si sale e si arriva senza accorgersi. È il *vero trionfo* dell'automobilismo.

Le carrozze elettriche ingombrano assolutamente le città americane.

Il veicolo ha l'aspetto d'un *cab*. Ha quattro ruote. La batteria motrice è collocata di dietro. Il peso totale è di 1250 chilogrammi, di cui 450 pel motore. La forza è d'un cavallo e mezzo. La vettura può ricevere tre velocità in avanti ed una all'indietro. Cammina colla velocità da 8 a 15 chilom. all'ora.

Non più petrolio, come in Europa. L'elettricità è dovunque. Tale è la parola d'ordine attuale della scienza presso *gli Yankee. Pure Filadelfia* non impiega che dei *fiacres* a petrolio il cui modello ricorda quelli europei. Un veicolo consuma circa 12 litri al giorno. I *tramways* si preparano a sostituire i cavalli con motori meccanici! ad approstarli si lavora con sfrenata attività.

E questo movimento, questo ardore, questa febbre di progresso s'attaccano a tutto l'organismo economico. Si distrugge e si crea.

Si vuole del nuovo, *n'en fut-il plus au monde*. Si intende di uguagliare, sorpassare gli altri, o piuttosto il genere umano. Recentemente la Germania costruiva il *Potosi*, il più gran bastimento del mondo: 362 piedi di lunghezza, 50 di larghezza, e che può trasportare 6000 tonnellate di mercanzia. Gli americani non si sono lasciati intimidire da quelle proporzioni d'un carattere inaudito. Ne hanno messo in cantiere uno che non avrà meno di 400 piedi, e pretendono avrà una velocità maggiore di tutti gli europei. *Excelsior!* Sempre avanti!

Nell'ordine dell'areostatica pure compirono prodigi. Il loro *Pegaso* potè incrociare tutto un mese nell'aria, raggiungendo una velocità di 250 chilometri all'ora, ad un'altezza di 2500 piedi al disopra del livello del mare. L'apparecchio è mosso dal vapore, è rischiarato dall'elettricità, porta 500 chilogrammi.

Il capitano del *Pegaso*, che si firma *Nemo*, non sarebbe per avventura un mistificatore? Il pallone sarebbe stato riconosciuto dal telescopio a Geenburg.

Ma a supporre che non si tratti che di una pura favola, non si può dubitare dei risultati già ottenuti dall'aviazione americana. L'uomo-uccello appare loro non come una chimera ma come una certezza. Essi lo hanno visto attraversare i loro larghi estuari, con aiuto di potenti ali artificiali. E per essi, l'idea madre essendo trovata, l'applicazione non è che una questione di tempo. Ed altro è più strabilianti scoperte succederanno certo anche a quella — cosa certo più interessante a registrarsi delle enormi fortune dei miliardari, delle alte fantasie legislative degli Jankee e delle loro scene d'orgia elettorali.

L'immensa officina Edison, questo *sommenzaio*, questo *rendez-vous* di scienziati e di scopritori — di utopisti dell'oggi, di genii forse del domani — lavora incessantemente, e si tortura il cervello per trovar sempre del nuovo e dell'inedito.

L'avvenire sembra essere sempre più al meraviglioso, allo straordinario, allo abracadabrante!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I capitali francesi.

Roma 20 — Notizie da Parigi recano che continua con vero entusiasmo l'investimento di capitali francesi in titoli e valori italiani

Vengono acquistati anche valori che non si quotano alla Borsa di Parigi.

Le persone competenti vedono la rendita italiana alla pari sul mercato francese prima dello stacco del cupone di luglio.

Estrazioni del regio Lotto

del 18 febbraio 1899.

Venezia	57	4	43	48	33
Bari	1	44	19	4	47
Firenze	67	5	90	45	21
Milano	34	15	32	20	36
Napoli	10	79	52	7	61
Palermo	6	13	41	7	63
Roma	75	88	67	32	28
Torino	39	37	22	60	51

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 febbraio 1899.

RENDITA	feb. 18	feb. 20
Italiana 5 % contanti	102.95	103.05
fine mese	103.05	103.15
Detta 4 1/2 ex coupons	111.3/4	111.3/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	342.—	342.—
" 3 % Italiane ex coup.	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 1/2 %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	466.—	464.—
Ferrovia Udine-Pontebba	482.	483.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1061.—	1077.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
" Veneto	204.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr Merid. ex coupons	778.—	781.—
" Ferr. Medit. excoupons	599.—	600.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.65	107.60
Germania "	132.90	132.80
Londra "	27.12	27.12
Austria Banconote "	224.3/4	224.3/4
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.48	21.46
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	96.40	96.75

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.72.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.